

Labouratorio

www.labouratorio.it

Magazine di sperimentazione alchemica per una sinistra che non c'è: moderna, liberale, socialista



[n.20] Labouratorio e i Compagni di Scuola

di Tommaso Ciuffoletti

Per i *compagni di scuola* le lezioni sono concluse. Dopo la full-immersion del corso primaverile 2008 crediamo sia giunta l'ora di raccogliere i panierini ed intraprendere la via della vita ... quella privata. I compagni di scuola, riprendendo la formula brillante coniata da Andrea Romano, sono quegli *uomini e donne* che hanno formato la principale classe dirigente della sinistra italiana degli ultimi disastrosi 20 anni. Una generazione di dirigenti che son passati attraverso gli ultimi sussulti del Pci, hanno assecondato il delirio politico di Mani Pulite senza capire che lì veniva violentata la sinistra italiana, son sopravvissuti al disastro della gioiosa macchina da guerra di Occhetto, han tolto una P per diventare Ds, fino a tentare il salto mortale del Partito Democratico. Il tutto senza mai riuscire ad essere altro che ex-comunisti e vivendo la gran parte della propria parabola politica in un paese che a tutte le elezioni politiche (anche quelle che han portato Prodi al governo nel '96 e nel 2006) ha preferito votare a destra che a sinistra. Oggi, quella parabola si avvia alla conclusione.

Massimo D'Alema, Livia Turco, Fabio Mussi, Antonio Bassolino, Claudio Petruccioli e Piero Fassino, entrati nella segreteria nazionale del Pci nel 1987, hanno, attraverso percorsi diversi ed in modi diversi, preso la via dell'uscio, come si dice a Firenze. Adesso pare che la campanella sia suonata anche per Walter Veltroni.

Chi scrive non se ne dispiacerà troppo. *"Raramente quella generazione ha accettato di non avere nulla da dire, dopo lo stravolgimento delle coordinate che ne avevano accompagnato la formazione e l'ascesa. Così come non ha mai accettato di passare la mano dopo le sconfitte, di misurarsi con l'elaborazione profonda delle ragioni soggettive e politiche di quei rovesci, scegliendo invece la strada più sbrigativa delle molte abiure e delle nuove verginità".* Mai ripensata in termini collettivi e politici la propria storia e quella dell'esperienza politica del Pci, mai affrontato realmente il nodo del confronto con l'eredità di Craxi e dell'ultima esperienza innovativa della sinistra italiana, mai avuto l'ardire di rischiare fino in fondo (e chissà che non sia stato forse Occhetto il più temerario).

Non potevano più dirsi comunisti, ancor meno potevano e volevano essere socialisti in Italia. Hanno così camminato per anni sul filo del *non essere* politico. Troppo impegnati a mantenersi in equilibrio per capire che era necessario saltare anche a costo di farsi male; perché sotto di loro, intanto, crollava il pavimento dell'Italia berlusconiana. Ogni passo fatto su quel maledetto filo del *non essere* è stata un'occasione persa per provare a rimettere i piedi a terra. Il salto mortale del PD è arrivato tardi ed è stato fatto pure male. Ma poco cambia, perché intanto il paese si è mosso sotto di loro ed oggi ci consegna un centrodestra mai così vicino a cristallizzare un blocco di consenso vincente per lunghi anni (leggere l'ultimo libro di Tremonti per approfondire).

Qualcuno potrà vederla come una vendetta della storia, ma la storia non è giusta, è solo spietata. E la più grande spietatezza sarebbe se oggi, qualcuno di quei *compagni*, avesse intenzione di non lasciare definitivamente la scuola. Non avrebbe senso riprovare. Non ci sono più esami di settembre.

Labouratorio



... e i compagni di scuola

SOMMARIO

[N.20] LABOURATORIO E I COMPAGNI DI SCUOLA (TOMMASO CIUFFOLETTI).....	1
[PS] PROBLEMI SCOTTANTI (FOGLIE DI FICO, CAVRIAGO, LENIN E IL PIANETA PAPALLA) (TOMASO GRECO)	2
[PS] TUTTI A CONGRESSO, MA PER FARE CHE? (ANDREA PISAURO).....	3
[CHIANCIANO PANNELLIANO] MARCO È UNO STRONZO E CHIANCIANO È UNA STRONZATA ... PER QUESTO CI VADO (TOMMASO CIUFFOLETTI).....	4
[CHIANCIANO PANNELLIANO] NON CI VADO MA FACCIO IL TIFO (DANILO DI MATTEO)	5
[UNITI NELLA SCONFITTA] E A SINISTRA GIOVANILMENTE VORREI ... (ANDREA NATALINI).....	6

[PS] Problemi scottanti (foglie di fico, Cavriago, Lenin e il pianeta Papalla)

di Tomaso Greco



Che fare? si interrogava nel 1902 un ben noto russo che in seguito sarà (e lo è anche oggi) sindaco onorario di Cavriago. Narrano che lo stesso russo, saputo di essere stato nominato sindaco onorario, fece cercare il piccolo comune emiliano su una mappa, ma non lo trovò. Altri tempi, ora c'è il GPS, google maps, e viamichelin. All'epoca del famoso libercolo, però, questo signore aveva altri pensieri, mentre si aggirava per la prussiana Stoccarda.

Non è lui però il protagonista di questa storia, ma Boselli e il gruppo dirigente del PS. Che, a differenza di quel russo, non si chiedono Che fare (e nemmeno dove sia Cavriago).

Dovete sapere che dopo il tonfo elettorale del PS (0,9%, per chi si fosse perso questo dato essenziale) il gruppo dirigente è determinato e pronto alla lotta: si va lo stesso a costituire un partito, il 7 Giugno anche l'Italia avrà un partito socialista. Che starà ai partiti socialisti in Europa come uno snow globe souvenir della Torre Eiffel sta a Parigi. Perché si fa il partito? Dove si vuole andare? Booooh.... Questo nessuno lo sa, intanto però si sale tutti sul gommone, magari funziona come il D-Day (no, Grillo non c'entra, Eisenhower sì) e a un certo punto del viaggio apri una busta e scopri la destinazione.

E soprattutto che gliene frega al Paese?

Nulla, e nulla al gruppo dirigente frega della bocciatura avuta dal Paese. Almeno, è reciproco.

Ora, dicono, è il momento di "fare". Congressi, adesioni, banchetti e ciclostile.

Prima di "fare", però, bisognerebbe sapere dove si va e perché.

Come reagirebbero i giovani che hanno partecipato con entusiasmo alla campagna elettorale se scoprissero, un domani non troppo lontano, che il loro "fare" è stato funzionale al mantenimento di piccoli posti di sottopotere, alla corsa al consiglio regionale da parte di qualcuno, alla perpetuazione del gruppo dirigente che ci ha portato al fallimento politico?

Ecco perché la politica viene prima e differenzia i partiti dai contenitori indistinti.

La politica non è una variabile qualsiasi, un discorso fumoso da parrucconi, un esercizio di stile. Quando non c'è la politica mi preoccupo, perché un partito senza politica mira solo all'autoconservazione dei dirigenti, magari condendo il tutto con belle parole di rinnovamento, di cambio di leadership (in gergo si chiamano "foglie di fico").

Io proporrei questo ordine logico:

1) cosa vogliamo realizzare

2) se per farlo è utile un partito dello 0,9% organizzato come i grandi partiti di massa del secolo scorso

3) quale può essere la migliore forma (organizzativa e politica) per raggiungere gli scopi del punto 1

Tutto questo non sarà messo in agenda, perché anche se in Italia non esistiamo più, siamo ben radicati in Spagna, Brasile e [abbiamo un assessore sul pianeta Papalla](#)

[PS] Tutti a Congresso, ma per fare che?

di **Andrea Pisaurò**

All'indomani della devastante catastrofe elettorale che ha fatto sprofondare quel che resta del socialismo italiano post-tangentopoli a un risultato addirittura inferiore a quelli già esigui dei micro-partiti della diaspora, la confusione, in casa PS, regna sovrana. In assenza di una linea politica precisa, i leaders della costituente procedono in ordine sparso tra dichiarazioni contraddittorie e scelte poco comprensibili e condivise: c'è chi si smarca, come il disfattista Zavettieri, e chi si pannellizza, come il vivace Del Bue, e chi non sa che pesci pigliare, come il malcapitato Angius.

Le scontate dimissioni dalla carica di "segretario virtuale" di Enrico Boselli, non hanno fatto altro che accrescere il caos aprendo di fatto una lotta per la successione all'ambita carica di un partito che ha quasi più iscritti che voti!

Il mantra collettivo sembra essere dunque diventato la richiesta di un congresso che si suppone taumaturgico ma si sa già tardivo.



E' allora interessante ascoltare le innumerevoli ipotesi, alcune mirabilmente congegnate, su quelli che saranno gli esiti, in tutti i casi inevitabilmente già scritti, del congresso di quel che resta del Partito Socialista, in quel di Giugno. L'infelice connubio dello scontato disfattismo che fa seguito alla debacle elettorale, e la cronica incapacità del derelitto gruppo dirigente di indicare una prospettiva politica praticabile, segnano irrimediabilmente il non-dibattito pregressuale.

Già perché dopo il fiume di parole spese per dimostrare l'utilità del PS nel panorama politico italiano, ora ci si accinge a sostituire il Boselli kamikaze senza una seria analisi collettiva di quel che è stato e quel che sarà.

La domanda di tutte le domande per chi ha infinite volte sottolineato i limiti della vocazione minoritaria di impronta SDI che ha sempre zavorrato il progetto PS non può che essere una: il risultato elettorale è solo il frutto del "bosellismo" imperante o ci sono ragioni più profonde?

Se e' infatti sicuro e acclarato che i quadri locali del partito, hanno clamorosamente fatto mancare il loro apporto, resta tuttavia aperta la questione del voto d'opinione.

Io credo che vada rivisto e corretto l'assunto di partenza dell'esistenza di un grande spazio a sinistra venuto alla luce dalla nascita del PD, che è stato per certi versi la stessa ragione fondativa del PS: nel bene e nel male, ed anche facendo la tara alla sicuramente consistente frazione di voto utile, questo spazio si è rivelato fondamentalmente residuale ed insufficiente a giustificare l'esistenza di un'ulteriore forza politica.

Un po' per la mancanza di credibilità del nostro gruppo dirigente, consunto e usurato non meno di quello Democrats, un po' per l'inevitabile inconsistenza dei richiami alle identità politiche tradizionali nel dibattito politico odierno, un partito del socialismo europeo sembra essere utile più a chi ne dovrebbe fare parte che a chi dovrebbe sceglierlo nel segreto dell'urna.

Dunque sembrerebbe estremamente saggio e opportuno attendersi dal congresso fondativo di un partito che non si è ancora formalmente costituito la ridefinizione della propria ragion d'essere.

Se Partito Socialista deve essere ci si prenda la briga di chiedersi di quale Partito e di quale Socialismo ci sia oggi bisogno in Italia.

La prima domanda attiene alla forma organizzativa e allo statuto che il partito stesso dovrebbe assumere, mentre la seconda riguarda la scelta della segreteria e della linea politica che questa esprimerebbe.

Se vivessimo sulla luna sarebbe assai bello e proficuo impegnarsi in un primo momento nella risposta alla questione forma-partito e in un secondo alla scelta della segreteria, perché è sempre buona cosa presentarsi uniti dopo una disfatta.

Ma da quando si parla di congresso la questione statutaria non sembra essere stata minimamente sfiorata, quasi non fosse una questione cruciale da porsi e al contempo, nel vociare confuso sui vari nomi che ambiscono alla segreteria, la linea politica da perseguire pare un tabù che può essere discusso.

Trovo allora auspicabile arrivare ad un confronto, anche acceso, su questi due punti spinosi, perché morti per morti, tanto vale fare chiarezza subito su quello che dovremmo essere, invece che non decidere su nulla e rimandare a data da destinarsi il confronto politico da tempo immemore imprescindibile.

Se poi confronto deve essere, si vada al nocciolo della questione che ci portiamo avanti dalle primarie delle idee di ottobre: quale senso ha il PS nello scenario politico italiano? La scelta è tra una fin qui preponderante "vocazione minoritaria" e una "vocazione maggioritaria".

La prima è quella di chi crede che il Partito Socialista nelle condizioni date non possa ambire ad altro che al mantenimento di una nicchia di consenso, arroccata su alcuni temi chiave, su tutti la laicità, che faccia organicamente parte di una coalizione di centrosinistra.

Questa concezione "realista", fatta propria dallo SDI in questi anni, si tramuta nei fatti nel far diventare il partito null'altro che una piccola appendice della casta, che vive della sua, peraltro esiziale, rendita di posizione, strappando quelle quattro poltroncine che permettono al suo ceto politico di terz'ordine di tirare a campare.

La vocazione maggioritaria invece impone al PS di puntare ad espandere il proprio consenso e la propria area di influenza, elaborando posizioni politiche su tutti i temi in agenda e ponendosi come alternativo alle altre forze della sinistra. Si tratta di riconoscere che la sinistra italiana va in qualche modo rifondata risolvendo la questione socialista, e di condurre questa battaglia politica a costo di conquistarsi con la propria autonoma forza elettorale le quattro poltroncine di cui sopra.

La praticabilità politica della prima visione di vocazione minoritaria è legata alle scelte future del PD: se rimarrà immutato, come io credo, l'atteggiamento di chiusura nei confronti di alleanze con i partitini, della cui schiera siamo attualmente autorevoli esponenti, allora l'unica prospettiva credibile per mantenere l'attuale rendita di posizione e i relativi privilegi, è trasferirsi armi e bagagli nel PD questuando così in qualche modo dall'interno, ed eliminando di fatto qualunque presenza socialista organizzata. Sarebbe cosa gradita

da parte di chi si fa portatore di questa posizione l'esplicitazione della suddetta prospettiva.

Al contrario i fautori della vocazione maggioritaria, per evitare di sembra velleitari nelle condizioni di estrema debolezza che ci caratterizzano, dovrebbero premurarsi di specificare da cosa trarre quei connotati alternativi al PD che ci permetterebbero di espanderci elettoralmente.

Constatato che lo spazio politico che vorremmo conquistare è già proficuamente occupato dal PD, e che dell'identità culturale non importa più molto a nessuno, credo sia inevitabile porre come dirimente per essere davvero "diversi", la questione della forma organizzativa.

Un partito Low Cost, federale e autonomo tra i vari livelli, che preveda l'associazione non solo per via territoriale tramite le sezioni, ma anche per via tematica sfruttando al meglio le potenzialità di internet (Grillo vi dice niente?) con forme di partecipazione dal basso particolarmente spinte, come primarie per la selezione delle candidature e referendum tra gli iscritti, che incentivi in tutti i modi la partecipazione dei cittadini, penso possa essere l'unica via possibile per ridare un senso a una presenza socialista in questo paese.

E' ovvio che una prospettiva di questo tipo impone una discussione specifica sulla questione statutaria. E' altrettanto ovvio che è necessario arrivare ad un chiarimento su quale delle due concezioni sia maggioritaria nel partito.

E' del resto evidente che nulla di tutto ciò è fin qui avvenuto. Attendiamo con ansia i futuri sviluppi...

[Chianciano Pannelliano] Marco è uno stronzo e Chianciano è una stronzata ... per questo ci vado

di Tommaso Ciuffoletti



"Sono dolosamente un figlio di puttana" e giù una pioggia d'applausi, tanto intensa da suonare quasi sconveniente. Almeno così sarebbe suonata se non ci si fosse trovati ad un comitato nazionale di Radicali Italiani e se quelle parole non fossero state profferite da Marcone Pannella.

Io voglio bene a Marco e credo che anche in quell'occasione lui l'abbia detta giusta, anche se non imputerei alcuna responsabilità di ciò alla signora Andrea Estechon, ché non sarebbe né giusto, né cortese.

Marco Pannella è più semplicemente uno stronzo ed io voglio bene ad uno stronzo. Uno stronzo che adesso, ovviamente, non può che organizzare una stronzata come quella dell'Assemblea dei Mille a Chianciano che in un colpo solo dovrebbe: far rinascere la Rosa nel Pugno, rispolverare l'utopia prodiana, combattere il regime sfascista e credo anche salvare i destini del mondo fra una pausa e l'altra. Ambizioso e contraddittorio, in una parola: pannelliano.

Una stronzata pannelliana. Di quelle da cui a volte nascono fiori. Come quella Rosa nel Pugno che adesso mi sento rammentare con cocciuta speranza da amici resi sospiriosi dal sole primaverile. Quasi tutti loro erano anche a Bertinoro; ed era circa un anno fa. Lì venne proposto un percorso che è deragliato, lo si può dire senza vergogna (anche se so che uno stronzo come Marcone direbbe ancora oggi che esso è vivo ed attuale, perché in realtà non è mai morto non essendo mai nato). Il progetto stava già nel titolo del convegno "Verso la costituzione di una forza Laica Liberalsocialista". Quello che c'è stato è stata una Costituente Socialista che non ha avuto neppure la forza delle sue ambizioni pur diverse e meno alte di quelle proposte a Bertinoro.

Però ricordando Bertinoro ricordo anche che Rita Bernardini fu invitata a partecipare, ma disse no. Mi si darà per buona la malizia di credere che anche Marcone fosse d'accordo nel non voler partecipare. Mi chiedo però cosa sarebbe successo se qualcuno avesse voluto correre il rischio di mettersi in discussione le cose sarebbero andate diversamente. Forse oggi si potrebbe parlare con meno malizia di Rosa nel Pugno.

Oggi invece Marco si è (re)innamorato di Mauro Del Bue. Del Bue è un amico e stimato dirigente politico, che con il percorso del Nuovo Psi verso la Costituente Socialista ha lasciato l'alleanza berlusconiana per tentare l'avventura del Partito Socialista.

Pannella ricorda con tanto ardore quanto bello fosse il Congresso di luglio 2007 del Nuovo Psi intitolato ad una Costituente Liberalsocialista; un ardore pari solo al fastidio con cui rammenta Bertinoro.

Due appunti:

1) Mauro Del Bue a Bertinoro c'era e partecipò al dibattito impegnando coraggiosamente il suo partito per una scelta non facile come quella di abbandonare l'alleanza con Silvio Berlusconi. (Ricordo, tra gli altri, anche l'episodio di una telefonata di Mauro a Gianni De

Michelis per aggiornarlo del clima della prima giornata di convegno e della relazione d'apertura appena svolta da Lanfranco Turci.

"Questo è più a destra di te!", disse Del Bue, al telefono con De Michelis, riferendosi a Turci)

2) A Bertinoro si era parlato proprio di Costituente Laica Liberalsocialista, ed eravamo a Marzo. E' stato il primo vero appuntamento in cui è stata usata quella formula. Ben 4 mesi prima del Congresso del Nuovo Psi, che giustappunto seguiva proprio la scia aperta da Bertinoro.

Ma a Bertinoro Pannella non venne. Anzi in un recente Comitato di Radicali Italiani, rammentando Bertinoro, mi si mise pure a fare il gesto dell'ombrello (cosa che un signore della sua età dovrebbe evitare), mentre va in malizioso brodo a giuggiole quando ricorda il "progetto liberalsocialista" del Congresso del Nuovo Psi.

Non c'è niente da fare, è proprio uno stronzo.

Mi ricordo anche la mozione "In nome della Rosa", portata avanti all'ultimo Congresso di Radicali Italiani grazie tanti amici e compagni, ma giusto un *po' invisita* ad altri, specie fra i dirigenti radicali. Ricordo della *schifata* (salvo eccezioni) iniziativa della doppia tessera fra Radicali Italiani e Partito Socialista, portata avanti con amici e compagni radicali, socialisti e di quella cazzo di Associazione per la Rosa nel Pugno. Ricordo anche una *ben nascosta* raccolta firme per una lista di laici, liberali, socialisti e radicali alle elezioni politiche appena tenutesi ... insomma ... qualcosina ricordo.

A Chianciano potranno dunque succedere tante cose e nessuna. Potrebbe anche – ma non ci scommetterei un euro – rinascere una cosa che si chiama Rosa nel Pugno, ma non sarebbe quella della nostra comune sbronza del 2006.

Purtroppo quello stronzo di Marco è fatto così. Lui la chiama galassia, ma in realtà quello radicale è un sistema solare. Marco è la stella, gli altri orbitano intorno. Difficile pensarlo in altro luogo. Difficile costruire qualcosa insieme ad uno così. O meglio, qualcosa di grandioso sì, qualcosa che duri, no.

Stavolta, nella cittadina toscana, Marco *farà un po' di mafia* grazie ai parlamentari radicali eletti nel Partito Democratico per via di un accordo che lui non voleva(!) e che era stato ottenuto non in sua virtù. Alla fine la storia si è risolta che lui non ha posto il veto all'accordo che non voleva, ma adesso si diverte lo stesso.

E' giusto che faccia un po' di mafia, del resto quei parlamentari sono il frutto di un accordo squisitamente partitocratico e come dice lui, mafioso.

Fine ultimo, stringi stringi, una lista che lo riconfermi a Bruxelles, almeno secondo i commenti di molti.

A Chianciano tuttavia, Marco sarà il Re Sole. E tra un'evocazione della RnP e l'altra troverà anche il modo di accogliere Prodi, mondarlo dei suoi peccati ed annunciarcelo nella sua nuova veste pannelliana: baluardo contro il regime. Roba che dipingere Prodi come baluardo contro il regime è un po' come affidare la difesa d'Israele ad Ahmadinejad!

Sarà uno spettacolo psichedelico, reso ancor più groovy dalla sfilata dei diseredati dell'Arcobaleno. Folena, Salvi ... la Grazia Francescato! Tutti i piangere e sbattersi il petto insieme a Cinzia Dato e il povero, lui sì, fatto fuori in maniera poco onorevole, Khaled Fouad Allam.

Ebbene, dopo quanto detto, con la ferma convinzione che Chianciano sarà una stronzata pannelliana, io andrò a Chianciano. Per una giornata, forse meno, ma ci andrò di sicuro. Non solo per vedere le sfilate dei *sans papiers* della sinistra (come li chiama Labate), non solo per vedere Prodi in fase postorgasmica per le batoste veltroniane, non solo perché devo ospitare dei bischeri radicali a casa mia, ma perché magari anche stavolta Marcone tirerà fuori un megaconiglio dal cilindro.

Sarà divertente esultare insieme agli altri. Sarà ancor più divertente farlo pur sapendo in cuor proprio che tanto quell'esultanza avrà vita breve e che sarà stata ancora una volta una splendida, meravigliosa, magica ... stronzata pannelliana.

[Chianciano Pannelliano] Non ci vado ma faccio il tifo

di Danilo Di Matteo



Il mondo radicale e liberalsocialista è tanto spesso relegato ai margini da non percepire l'attenzione e le aspettative che suscita.

In fondo i "mille" che si riuniranno a Chianciano dal 2 al 4 maggio appaiono intenzionati a "provarci" per rilanciare le sfide di uno sviluppo sostenibile, di un approccio non più proibizionista ai problemi, della globalizzazione dei diritti, di un'Italia più europea, di una grande riforma in grado di risollevare il Paese. Solo che un eventuale fallimento o mezzo fallimento sarebbero vissuti da molti come fonte di grave smarrimento e frustrazione. L'iniziativa ha il pregio di essere vera, aperta; non vi sono copioni e conclusioni già scritte. Proprio in ciò, però, è l'insidia: che tanti

autorevoli personaggi vomitano milioni di parole senza avvertire la responsabilità che portano.

Per alcuni urge dare voce e anima a un'area liberalsocialista all'interno del Partito democratico; per altri occorre una robusta presenza autonoma: in ogni caso siamo in molti, ormai, a sentire, fin nelle viscere, il bisogno di tale filone nella politica italiana. E non più in posizione subalterna o minoritaria.

Come leggere la discrepanza fra i risultati elettorali e tale esigenza? Il fatto è che ormai i cittadini vogliono trovarsi dinanzi percorsi credibili e praticabili, non chimere. È giusto e vincente evocare sogni, ma senza smarrire un solido rapporto con la realtà e con l'aritmetica.

Ecco: Chianciano dovrà rappresentare la grande occasione del liberalsocialismo possibile.

[Uniti nella sconfitta] E a Sinistra giovanilmente vorrei ...

di Andrea Natalini

In questo clima da suicidio di massa nella sinistra italiana, mi viene in mente una cosa positiva che non so se tutti voi accetterete di commentare: adesso i comunisti e i socialisti possono realmente dialogare fra di loro. Ho riflettuto a questa situazione da un paio di mesi quando eravamo tutti in fibrillazione per la campagna elettorale, ma il pensiero si è rinvigorito solamente da due giorni quando inavvertitamente mi è parso davanti un numero dell' Avanti! del 1997. Il numero in questione aveva due articoli interessanti: il primo anticipava ampiamente l'evoluzione del PDS in DS e poi in PD ed era intitolato "Si scrive PDS si legge DC" (cosa che mi ha enormemente divertito), ma l'articolo più interessante era il secondo ed era firmato da un certo Bettino Craxi.

Vi spiego in breve cosa c'era scritto in questo ultimo articolo: Craxi nel suo 'pezzo' giornalistico faceva un excursus sulla sua ipotesi d'Unità Socialista. Mi colpirono subito i numerosi incontri fatti dal leader del PSI e vari esponenti comunisti del PCI. Un'incontro con Armando Cossutta sulle sorti della socialdemocrazia in Europa e sulle prospettive del simbolo della falce e martello; un'incontro con Achille Occhetto, con il quale si parlò di un'Unità Socialista e di superamento delle divisioni ideologiche del passato tra PCI e PSI (Congresso di Livorno 1921) e una comunione d'intenti sulle prospettive della sinistra e ultimo ma non meno importante, l'incontro con D'Alema e Veltroni dove si parlò di una progressiva inclusione del PDS nell'Internazionale Socialista e di un ipotetico cambio di nome con riferimento al socialismo. Capite molto bene come siano attuali affermazioni di questo tipo nell'Italia post-voto 2008 o la 'Caporetto della Sinistra'?



Oggi si può parlare di unione d'intenti della Sinistra Italiana - soprattutto dopo il voto fallimentare del 2008 - e di punti in comune per operare una vera politica di sinistra. Per superare questo breve dirupo che ci separa dalla completa comunione d'intenti ideologici programmatici, serve però un alveo di comune appartenenza politica.

E' proprio a questo punto che le strade della sinistra italiana si ridividono ancora! C'è chi si rivede in un'appartenenza identitaria nel nuovo-vecchio Comunismo (come dice Diliberto il 'Comunismo del 3000'); chi nella Sinistra Plurale-Federata, però di stampo socialdemocratico velato che non passa nell'abiurare le idee comuniste e poi chi dice che bisogna ripartire da una forza di stampo socialista che sia di ampio respiro. Il vero problema che si cela dietro alle dispute ideologiche è che si ha la sensazione che i dirigenti della 'Caporetto della Sinistra' non vogliono lasciare gli ormecci di questa nave alla deriva e che le loro dimissioni siano solamente un modo per far sbollire la rabbia della base militante.

Qua si apre anche un altro discorso che mi sta a cuore. La gestione incredibile dei partiti da parte dei dirigenti della sinistra e il loro operato politico, deve essere distinto in base alle ragioni storiche di ogni partito? Secondo me sì e mi spiego meglio. Chi tra PS e SA ha più responsabilità nella disfatta delle elezioni 2008, tralasciando il PD? Per me ce l'ha SA. Prima Mussi e poi Bertinotti hanno fatto (da mesi) una campagna coraggiosa per distaccarsi dal simbolo della falce e martello e creare una nuova Sinistra senza divisioni. In teoria un linguaggio politico a favore del Socialismo europeo (con un riferimento specifico alla SPD e alla Socialdemocrazia tedesca), ma nei fatti l'aver aderito ad SA (un cartello elettorale con la parte meno responsabile e non-governativa della Sinistra Italiana) è stata la riprova che c'era una paura lancinante di non entrare in Parlamento. Ma paura di che? Di rifare politica per strada e tra la gente? Questa è la vera logica della Sinistra Italiana! Non essere entrati in Parlamento, credo che sia stato un vero bagno di umiltà e di analisi storica costruttiva per tutti.

Riprendendo discorso, non vorrei passare per difensore dell'operato politico di Boselli e del suo 'SDI allargato', ma il PS - a differenza di una parte di SA - ha già operato una scelta di fondo nel panorama politico italiano e cioè quella di stare nel Socialismo europeo sia nelle idee che nei fatti, anche a discapito dell'entrata in Parlamento. Poi se mi si dice che magari la Costituente Socialista non sia stata di grande attrattiva, questo è stato un dato di fatto e sono d'accordo. Però imputo, ai dirigenti più responsabili di SA, maggiori colpe sulla disfatta della Sinistra Italiana nel voto 2008. La cosa che risalta di più agli occhi è che per far riaprire un dialogo tra le forze di sinistra, ci voleva questo 13-14 Aprile? Perché non aver rischiato prima il grande salto per superare il dirupo? Dai discorsi dei ragazzi di sinistra (la parte responsabile) si evince che c'è la volontà di superare vecchie divergenze, ma non solo oggi! Anche ieri si avvertiva questo ma non è stato mai fatto, perché? I ragazzi lo sanno...lo sanno da sempre cosa vogliono, solo i dirigenti non lo sanno mai!